

19/203/CU8/C5

POSIZIONE SULLA PROPOSTA DI PIANO INTEGRATO NAZIONALE PER L'ENERGIA E IL CLIMA

**Parere, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n
281.**

Punto 8) O.d.g. Conferenza Unificata

Le Regioni e gli Enti locali, come riportato anche nel Piano in esame, hanno un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energia e di clima e sono chiamate, in solido con lo Stato, al raggiungimento degli obiettivi vincolanti previsti dall'Unione Europea in materia. Il ruolo delle Regioni e delle Città per l'attuazione delle politiche sul clima è ampiamente riconosciuto a livello internazionale ed europeo. Il Comitato delle Regioni (CoR) dell'Unione Europea, pur riconoscendo il considerevole risultato dell'adozione dell'accordo di Parigi, indica chiaramente che gli impegni assunti dalle parti non saranno sufficienti per realizzare gli obiettivi concordati senza un'azione rafforzata da parte delle regioni e delle città, le quali sono strettamente collegate con le comunità locali e i territori.¹

Lo stesso accordo di Parigi ha riconosciuto l'importanza della *governance* multilivello nelle politiche climatiche. Il livello amministrativo locale viene riconosciuto come essenziale per la pianificazione e l'implementazione dell'azione per il clima.

Per tale motivo, sotto il profilo del metodo, si ritiene che il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome, pur senza poter essere giudicato di carattere puramente formale, sia stato caratterizzato fin dal principio da una eccessiva compressione dei termini assegnati per l'esame di documenti complessi e articolati, con ampie ripercussioni nell'attività degli attori coinvolti, e che non abbia garantito un coinvolgimento tale da consentire agli stessi di formulare osservazioni organiche, concrete e costruttive utili per correggere i limiti che caratterizzano l'attuale impianto del Piano.

¹ Parere del Comitato europeo delle Regioni "Attuare l'accordo di Parigi sul clima - Un approccio territoriale alla COP 22 di Marrakech", ENVE-VI/013, 119a sessione plenaria del 10, 11 e 12 ottobre 2016.

Il confronto svolto nell'ambito della Conferenza Unificata, pur consentendo da parte delle Regioni e delle Province autonome la presentazione di contributi alla proposta di Piano predisposti anche alla luce delle raccomandazioni della Commissione europea, da inserire nella versione finale, è stato caratterizzato fin dal principio da un eccesso di urgenza nell'esame dei documenti prodotti. Anche il parallelismo tra la redazione del Piano e il percorso di Valutazione Ambientale Strategica non ha facilitato il lavoro: invece che un indispensabile e potente strumento per la costruzione di un Piano concordato e di più lungo respiro, la VAS è risultata uno strumento depotenziato; al momento, peraltro, non si ha ancora contezza dell'emissione del parere motivato e di come, nello stesso, si terrà conto del parere della Commissione tecnica (parere CTVIA n. 3192 del 15 novembre u.s.). In tale condizione, si ritiene che il confronto tecnico non sia stato condotto in maniera adeguata da un punto di vista procedurale.

A queste considerazioni deve necessariamente aggiungersi il fatto che, oggettivamente, il Tavolo ristretto di confronto non è stato messo nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi condivisi che si era prefissato per apportare sostanziali benefici nel processo di costruzione/revisione del Piano. La dimostrazione rispetto a quanto sottolineato è proprio individuabile sia in un recente riscontro (nov. 2019) solo parziale dei 62 punti segnalati il 23 maggio 2019 (sono stati riscontrati meno di un quarto dei punti, in modo spesso minimale), sia soprattutto nella tempistica con la quale il Piano revisionato è stato trasmesso al coordinamento CAE, lasciando alle Regioni un tempo del tutto insufficiente per valutarne le revisioni, peraltro non definitive e suscettibili di ulteriore modifica. In tal senso rammentiamo che l'espressione del Parere sul PNIEC, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281² era stato rinviato dalla Conferenza Unificata proprio a questa ulteriore fase istruttoria concertata, particolarmente importante attesi gli ambiziosi obiettivi che il Piano si pone e che coinvolgono inevitabilmente tutti i livelli di Governo.

Ciò premesso, seppure comprendendo l'urgenza derivante dal ristretto tempo a disposizione per l'invio alla Commissione europea del Piano, si ritiene che tale eccessiva compressione dei tempi abbia determinato come conseguenza l'inserimento o

² Punto 6) O.d.g. Conferenza Unificata n. 19/107/CU6/C5 del 6 giugno 2019

la modifica di misure non adeguatamente valutate dal punto di vista del sistema energetico e degli effetti ambientali. Questo fatto, associato al continuo rimando nel documento a successivi momenti di approfondimento e aggiornamento degli effetti, alla necessità di adeguamenti normativi e regolamentari per creare le precondizioni per l'effettiva realizzabilità degli interventi, oltre che alla difficoltà tecnica vera e propria per la realizzazione di quanto indicato, **porta a ritenere necessaria l'integrazione nel merito del Piano in esame con alcuni punti fondamentali, ampiamente condivisi tra le Regioni e le Province autonome e ritenuti imprescindibili per poter esprimere parere favorevole al Piano in esame.**

EMENDAMENTO N. 1 - GOVERNANCE

Premessa.

Il PNIEC è lo strumento pianificatorio con cui si definisce il governo della transizione del Paese per il prossimo decennio verso una economia a basse emissioni di carbonio e, contemporaneamente, è anche il presupposto abilitante per la definizione delle priorità di indirizzo dei fondi del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027. Tanto il primo quanto il secondo strumento hanno declinazione attuative in ambito locale. Il perseguimento degli obiettivi individuati e il loro monitoraggio condiviso dai due livelli di governo è condizione necessaria ed indispensabile al raggiungimento degli stessi.

Appare pertanto riduttivo ed estremamente circoscritto il ruolo delle Regioni nell'ambito del solo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili elettriche (pag. 158). Pur apprezzando il punto di arrivo in merito alla definizione delle aree idonee da parte delle Regioni sulla base di un nuovo quadro regolatorio nazionale di tutela delle risorse e - solo dopo - l'eventuale individuazione di obiettivi regionali (ovvero quando noti i potenziali), si ritiene necessario proporre una **modalità stabile di interazione Stato-Regioni** sui seguenti temi:

- definizione norme attuative e decreti di recepimento direttive europee in materia;
- riforma semplificatoria delle procedure autorizzative
(*repowering/revamping/permitting dinamico*);

- monitoraggio e stato di avanzamento degli obiettivi di piano;
- sviluppo di impianti, rete elettrica e sistemi di accumulo.

Tale modalità deve avere il compito di consentire il raggiungimento di un confronto maturo, pur nel rispetto dei ruoli e delle competenze, prima dei passaggi ufficiali – solitamente eccessivamente rapidi – del sistema della Conferenza Stato Regioni.

Tale previsione risponde anche alle esigenze di coordinamento tra gli Enti emerse dalle consultazioni operate in sede di revisione della proposta di PNIEC.

Proposta emendativa

Sulla base di queste considerazioni si propone di integrare il paragrafo IV di pagina 36

- Struttura amministrativa per l'attuazione delle politiche nazionali per l'energia e il clima - introducendo dopo il quarto capoverso quanto segue:

“Nell’ambito dei profili delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni, nel rispetto dei ruoli del regolatore, dei gestori di rete e degli operatori di mercato ed al fine di consentire una corretta implementazione del Piano, verrà istituita una sede stabile di confronto (Osservatorio Pniec, che assorbirà l’esistente Osservatorio rinnovabili), di collaborazione e condivisione dei temi di implementazione della proposta di piano, con particolare riferimento a:

- *definizione norme attuative e decreti di recepimento direttive europee in materia*
- *ristrutturazione semplificatoria delle procedure autorizzative (repowering/revamping/permitting dinamico)*
- *monitoraggio e stato di avanzamento degli obiettivi di piano*
- *sviluppo di impianti, rete elettrica e sistemi di accumulo*
- *verifica ed elaborazione di proposte migliorative, anche in raccordo con il monitoraggio ambientale del PNIEC, circa le modalità e i tempi di implementazione della road map attraverso la quale saranno integrati gli effetti dei cambiamenti climatici, nei due scenari RCP 4.5 e 8.5, nel primo aggiornamento del PNIEC al 2023.*

Tale sede, costituita congiuntamente dai Ministeri proponenti il Pniec, da una rappresentanza delle Regioni indicata dal coordinamento Energia ed Ambiente della Conferenza Stato Regioni e da Anci, ha lo scopo di garantire confronti tecnici evoluti

in merito alla effettiva implementazione del piano e del monitoraggio della sua attuazione, preliminari alle procedure ufficiali stabilite da norma vigente in sede di Conferenza Stato-Regioni o Unificata, e condivisione delle necessarie correzioni evolutive del PNIEC in fase attuativa.

L'osservatorio, con cadenza annuale, elabora un report di attuazione che viene inviato alla Conferenza Stato Regioni, alla presidenza del Consiglio ed alle commissioni parlamentari VIII (ambiente) e X (attività produttive) e all'Anci.

EMENDAMENTO N. 2. FER - BIOENERGIE

Premessa

Lo sviluppo del settore delle FER termiche è condizionato dalla esigenza ambientale di contenimento degli impatti emissivi degli impianti di riscaldamento esistenti a **biomasse solide**. Accanto a stimolare il rinnovo dei vecchi impianti con tecnologie efficienti e a ridotte emissioni e a finanziare la ricerca e l'innovazione tecnologica per questa tipologia impiantistica, al fine di ulteriormente migliorarne le prestazioni energetiche e ambientali, non risultano integrate le previsioni condivise con i Ministeri competenti circa **individuazione di misure che:**

- **favoriscano, in ottica di economia circolare, la valorizzazione dei residui agricoli per evitarne la combustione in campo oggi diffusa**
- **favoriscano le biomasse locali con una procedura di tracciabilità di filiera corta, rispondente a criteri di sostenibilità e bilancio ambientale e sociale complessivo favorevole che integri gli aspetti direttamente connessi quali difesa idrogeologica dei territori e contrasto allo spopolamento ovvero allo sviluppo economico sostenibile delle aree montane.**

Tali misure sono state indicate dai Ministeri stessi in risposta alle Regioni in merito alla spinta da queste ultime proposte sui meccanismi di promozione delle fonti rinnovabili termiche (punto 8 racc.1 pg. 6 - documento di controdeduzione alle proposte regionali sulle raccomandazioni CE).

Proposta emendativa.

Se chiede pertanto l'inserimento delle misure indicate **nel paragrafo ENERGIE RINNOVABILI – Settore Termico:**

- ➔ ***favorire, in ottica di economia circolare, la valorizzazione dei residui agricoli, anche per evitarne la combustione in campo oggi diffusa***
- ➔ ***nel rispetto delle regole europee, promuovere le biomasse locali con una procedura di tracciabilità di filiera corta, rispondente a criteri di sostenibilità e bilancio ambientale e sociale complessivo favorevole***

EMENDAMENTO N. 3 – STRATEGIA DECARBONIZZAZIONE

Premessa.

Il Piano prevede la necessità di una nuova capacità di accumulo (6 GW su AT + 4 GW su MT) e di generazione di energia elettrica a gas naturale (+3 GW), quale elemento fondamentale per attuare la strategia di decarbonizzazione. Si ritiene tuttavia che tale previsione debba essere accompagnata dall'introduzione, all'interno del PNIEC, dei seguenti elementi:

- a) necessità di concertare con le regioni una pianificazione nazionale localizzativa per la realizzazione di nuova produzione da gruppi a gas, al fine di salvaguardare la coerenza con la pianificazione e la normativa urbanistica, paesaggistica ed ambientale regionale, e nel contempo tenere conto dei reali fabbisogni energetici del territorio (a titolo esemplificativo si rappresenta come in Lombardia siano stati proposti nuovi progetti di centrali a gas incoerenti con il fabbisogno energetico territoriale ed in aree con destinazioni d'uso non compatibili);
- b) previsione delle opere del “*sistema gas*” necessarie per la riconversione a gas dei gruppi a carbone ed esplicitazione di quelle già in avanzata fase autorizzativa e/o valutativa;
- c) necessità di concertare con le regioni sia le quote di accumulo che i siti localizzativi per i sistemi di pompaggio idrico. Si ritiene che l'ipotesi di utilizzo a fini energetici dei sistemi di accumulo non sia adeguatamente valutata in relazione agli usi concorrenti della risorsa idrica (potabile, agricolo, energetico, biodiversità), soprattutto in considerazione di scenari climatici futuri per i quali il regime

pluviometrico è caratterizzato da un considerevole grado di incertezza. L'effetto delle proiezioni climatiche per l'Italia, in particolare per alcune macro-regioni, rende necessario un approfondimento in merito alla conflittualità negli usi della risorsa e la conseguente necessità di considerare la misura proposta come problematica dal punto di vista della sicurezza energetica sulla scala nazionale (si veda il punto d) successivo).

- d) ridurre l'incertezza inerente le opere descritte nel Piano, funzionali al *phase-out* dal carbone, al fine di garantire la stabilità e la sicurezza del sistema elettrico nazionale.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione alla base del *phase-out* dal carbone per la Regione Sardegna, che rappresenta uno degli elementi nodali della strategia nazionale di decarbonizzazione proposta dal PNIEC, si ritiene non attuabile l'ipotesi di Piano che prevede la sola realizzazione di 400 MW di accumuli (soprattutto idraulici). In tal senso risulta invece indispensabile la realizzazione di *gas peakers*, i quali necessitano di una rete di trasporto del gas ad oggi mancante.

A riguardo, appare necessario che il PNIEC tenga conto e riporti il reale quadro autorizzativo/attuativo degli impianti che, per la Sardegna, è caratterizzato dalla seguente situazione:

1. Risultano in fase di autorizzazione (parere tecnico VIA positivo per i progetti a Cagliari e Provincia di Oristano) due progetti di depositi SSLNG accoppiati a minirigassificatori (e non meramente dei depositi costieri) progettati per alimentare un rete di trasporto del gas naturale il cui lotto sud (da Cagliari a Oristano) ha ricevuto parere positivo della Commissione nazionale VIA ed è in attesa del decreto in G.U. mentre per il tratto Nord è in chiusura la relativa procedura.
2. Risultano in esercizio (es. Ogliastro, Nuoro, Sassari) o in corso di realizzazione progetti di bacini di distribuzione gas non localizzati in prossimità di depositi costieri, che pertanto, in assenza di una rete di trasporto del gas, non possono essere serviti da questi se non a condizioni economiche penalizzanti, nelle quali Gpl e Gnl sostanzialmente si equivarrebbero in termini di prezzo finale, stante l'ipotesi regolatoria proposta da ARERA per le reti isolate.

3. Con deliberazione ARERA 30 luglio 2019 335/2019/r/gas *“Valutazione dei piani decennali di sviluppo delle reti di trasporto del gas naturale relativi agli anni 2017 e 2018 e revisione del termine per la presentazione dei piani relativi al 2019”*, l'Autorità ha commissionato alla Società Ricerca sul Sistema Energetico (RSE S.p.A.) uno studio indipendente finalizzato ad una più ampia valutazione, in logica di Analisi Costi/Benefici, delle opzioni disponibili in relazione all'adeguamento infrastrutturale del sistema energetico della regione Sardegna, che tenga conto dei diversi progetti infrastrutturali (avviati o previsti) dell'isola e delle loro eventuali interdipendenze.
4. Si rileva che, a causa dell'assenza di una rete di trasporto che, dai depositi/rigassificatori in autorizzazione, veicoli la risorsa gas ai siti delle centrali a carbone da riconvertire, i gestori delle medesime non hanno presentato progetti di riconversione a gas né progetti di depositi costieri GNL a servizio di tale riconversione.
5. Relativamente al tema tariffario, è in corso un ampio dibattito, soprattutto relativamente agli ambiti di distribuzione, per il quale ARERA (vedasi Memoria n. 513/2019/I/com del 03 dicembre 2019) ha chiesto un indirizzo specifico in tema di perequazione per i clienti sardi. In particolare si evidenzia come fino al 2018 la Sardegna fosse inclusa nell'ambito tariffario meridionale, mentre solo dal 2019 è emersa la proposta di un ambito sardo separato. Appare importante pertanto recuperare a pagina 95 del Piano revisionato la previsione contenuta nella versione precedente: *“a prezzi in linea con quelli del resto d'Italia ove vengano adottate soluzioni tecnico/regolatorie che consentano di equiparare gli oneri di sistema”*.
6. Per la realizzazione di reti di distribuzione urbana in Sardegna, nel Quadro dell'APQ Metano, sono già state investite ingenti risorse pubbliche anche statali che tuttavia, per essere pienamente funzionali e dispiegare i propri effetti, richiedono la realizzazione di opportune opere infrastrutturali (rete di trasporto di gasdotti) e l'applicazione di specifiche soluzioni regolatorie (ambiti sovra-regionali nelle tariffe di distribuzione).
7. La mancata previsione di una rete di trasporto del gas in Sardegna non consente all'isola di implementare soluzioni di *“power to gas”* idrogeno/metano (nel Piano sostenute con forza), di biometano e di accoppiamento gas-elettrico.

8. In assenza della realizzazione di una rete di trasporto in Sardegna, la prospettata distribuzione del GNL comporrebbe degli impatti dovuti al traffico di mezzi pesanti sia in termini di emissioni in atmosfera che in termini di sicurezza delle strade.

Proposta emendativa.

Per quanto sopra si chiedono le seguenti modifiche:

1. A pagina 88 dopo la frase: *“installazione di nuovi sistemi di accumulo per almeno 6 GW entro il 2030; prevalentemente rivolti ad offrire sul mercato servizi di rete e localizzati principalmente nella zona Sud seguita da Sicilia e Sardegna”* aggiungere la frase ***“Per tali sistemi - a seguito della definizione dei fabbisogni per aree di mercato e prima che si proceda all’avvio dei progetti di realizzazione – si provvederà preventivamente in accordo con le Regioni a delineare criteri localizzativi, anche al fine di evitare impatti negativi sull’ambiente, nel rispetto delle esigenze di sicurezza del sistema elettrico”***;
2. A pagina 115 dopo la frase: *“nuova capacità a gas per circa 3 GW, di cui circa il 50% sostanzialmente connesso al phase-out,”* aggiungere ***“coerentemente con la pianificazione e la regolamentazione (paesaggistica ed ambientale) regionale”***.
3. a pagina 94 (ultimo periodo) e 189 (riga 27) di riformulare l’ultimo periodo come segue:

Nel settore gas sono in corso di autorizzazione e valutazione presso il MISE ed il MIT diversi progetti di depositi costieri di piccolo volume (SSLNG) per lo scarico del GNL da navi metaniere di piccola taglia, lo stoccaggio e il successivo caricamento su navi bettoline (bunkeraggio) e su autocisterne criogeniche per il rifornimento di clienti civili e industriali e di stazioni di rifornimento carburanti. In particolare in Sardegna due delle tre iniziative presentate vedono l'accoppiamento di SSLNG e minirigassificatori. E' opportuno e conveniente (i) rifornire di gas naturale le industrie sarde, le reti di distribuzione cittadine già esistenti (in sostituzione del propano) e già oggi compatibili con il gas naturale, e in costruzione; (ii) sostituire i carburanti per il trasporto pesante; (iii) sostituire i carburanti marini tradizionali con GNL introducendo, in modo graduale, il limite di 0,1% di zolfo per i mezzi portuali e i traghetti; (iv) alimentare a gas naturale le

centrali termoelettriche previste per il phase-out delle centrali alimentate a carbone. A valle dell'Analisi Costi Benefici avviata da RSE per conto di ARERA, che si prevede disponibile nella primavera 2020, si implementeranno gli interventi più adeguati per il trasporto del gas naturale.

Al fine di offrire agli utenti sardi connessi alle reti di distribuzione prezzi in linea con quelli del resto d'Italia dovranno essere adottate soluzioni tecnico/regolatorie che consentano di equiparare gli oneri di sistema e correlare il prezzo della materia prima al PSV.

4. A pagina 189 si propone di riformulare come segue con le modifiche in grassetto:

" In tale prospettiva, al fine di assicurare ai consumatori sardi il necessario livello di sicurezza, equità e continuità delle forniture, sarà valutata la possibilità di un collegamento tra i depositi costieri in costruzione e in autorizzazione, e i terminali di rigassificazione operanti in Italia che si doteranno di un sistema di reloading, effettuato dal TSO, e di adottare un sistema di correlazione del prezzo della materia prima con quello al PSV.

EMENDAMENTO 4 - RECEPIMENTO DIRETTIVE EUROPEE

Premessa

Al fine di programmare le risorse della nuova programmazione 2021-2027 e pianificare e implementare adeguatamente le nuove configurazione di gestione dell'energia (Linee dirette, Clienti attivi, Comunità energetiche dei cittadini e Sistemi di distribuzione chiusi, Autoconsumatori di energia da fonti rinnovabili e Comunità di energia rinnovabile) appare necessario che il PNIEC codifichi un impegno al recepimento della direttive 2018/2001 RED II e della direttiva 2019/944 che sia anticipato rispetto alle scadenze (rispettivamente 30.06.2021; 31.12.2020), ben coordinato fra le due disposizioni e fedele al dettato europeo.

Proposta emendativa

A pagina 192 si propone di riformulare il secondo periodo come segue:

Compatibilmente con il conferimento delle necessarie deleghe del Parlamento al Governo, con il massimo anticipo possibile rispetto alle scadenze comunitarie , nel quadro del recepimento della direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la Direttiva 2012/27/UE, e del recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione), saranno emanate le norme che, con un approccio coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione, consentano di implementare Linee dirette, Clienti attivi, Comunità energetiche dei cittadini e Sistemi di distribuzione chiusi, autoconsumatori di energia da fonti rinnovabili e comunità di energia rinnovabile.

EMENDAMENTO 5 – MOBILITÀ.

1. A pagina 149 si propone di riformulare il secondo periodo come segue:

Trasporto ferroviario regionale

*Per le ferrovie regionali, previa valutazione congiunta della reale efficienza della modifica gestionale., si intende promuovere l'elettificazione delle tratte ferroviarie regionali anche minori e il raddoppio dei binari delle maggiori tratte a binario unico, al fine di aumentare la sicurezza e velocizzare le tempistiche di percorrenza, rendendo così più appetibile la mobilità su ferro. Per le ferrovie regionali, il Governo promuoverà una stretta collaborazione con le Regioni nel monitoraggio della rete, prevedendo - **previa concertazione con le stesse** - la possibilità di affidare a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) alcune tratte oggi gestite dalle Regioni.*

2. A pagina 149/150 si propone di riformulare il secondo periodo come segue:

Potenziamento delle infrastrutture

- **Trasporto ferroviario regionale**

.....

- **Promozione del car pooling;**
- **Sviluppo dell'ITS (gestione traffico, infomobilità, smart roads)**
- **Electric Road System (ERS)**

Per lo sviluppo delle Electric Road System (ERS), il Governo, sulla base degli esiti dei progetti sperimentali, valuterà la promozione di le iniziative di possibile elettrificazione della rete autostradale che permettono la trazione dei veicoli ibridi per il trasporto merci e/o passeggeri con alimentazione con sistemi conduttivi o induttivi (eHighway).

3. A pagina 167 si propone di riformulare il secondo periodo come segue:

Potenziamento delle infrastrutture

La legge di bilancio per il 2017 [...]

Per lo sviluppo delle ferrovie regionali, il Governo promuoverà poi una stretta collaborazione con le Regioni nel monitoraggio della rete, prevedendo - previa concertazione con le stesse - la possibilità di affidare a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) alcuni tratti oggi gestiti dalle Regioni.

RACCOMANDAZIONE 1 – RECEPIMENTO DIRETTIVE EUROPEE

Si raccomanda l’inserimento della previsione del recepimento delle direttive europee (UE) 2019/944 e 2018/2001 entro il 31/12/2020.

RACCOMANDAZIONE 2 – STRATEGIA DI LUNGO TERMINE E SCENARI CLIMATICI

In merito al periodo post 2030, il PNIEC rimanda alla Strategia di lungo termine (LTS) in attuazione dell’articolo 15 del Reg. 2018/1999, indicando che le analisi svolte evidenziano differenze contenute al 2030, che non incidono significativamente in termini di raggiungimento degli obiettivi del PNIEC e sullo sviluppo delle infrastrutture, rimandando l’allineamento degli obiettivi all’aggiornamento del PNIEC con scadenza il 30 giugno 2023.

Si ritiene che tale rimando, rafforzato dalla più volte ribadita affermazione da parte degli estensori del Piano in sede di confronto tecnico di una struttura rigida dettata dal Regolamento, costituisca nel merito quasi un’indicazione del fatto che lo stesso PNIEC esaurisca la propria funzione al 2030, anziché l’occasione per costruire solide fondamenta per la realizzazione delle misure indicate e il raggiungimento dei ben più ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione al 2050 della LTS.

La richiesta da parte della CAE di integrare gli scenari climatici, disponibili per l'Italia come base scientifica per il redigendo Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), a rafforzamento dell'azione del PNIEC e della resilienza del sistema energetico nazionale, è stata espressa più volte proprio come opportunità per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di piano.

Si rileva però che, nella proposta di Piano, la mancanza di percorsi alternativi per il raggiungimento degli obiettivi, evidenziata anche nel parere della Commissione tecnica (n. 3192 del 15 novembre u.s.), traduce la rigidità della struttura del Piano (dettata dal Regolamento) in una rigidità di alcune delle misure proposte, rendendone problematica l'effettiva realizzabilità e, di conseguenza, il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Tale problematicità non può che essere acuita nel momento in cui le variabili indotte dal cambiamento climatico, se non adeguatamente valutate, possono arrivare a mettere in discussione le misure del Piano rispetto a temi, anche potenziali, di sicurezza del sistema energetico (si veda anche l'emendamento 3 punto c) - accumuli).

Al fine di superare tale criticità, seppure da intendere come opzione riduttiva rispetto alla necessità di una analisi più approfondita (comunque da valutare malgrado i tempi ristretti per la presentazione del PNIEC alla Commissione europea), si richiede **di integrare il PNIEC con una specifica sezione, da raccordare anche con il piano di monitoraggio, in cui siano definite le modalità e i tempi con cui gli effetti dei cambiamenti climatici, nei due scenari RCP 4.5 e 8.5, saranno integrati nel primo aggiornamento del PNIEC**, il cui invio alla Commissione europea è previsto al 2023.

Si ritiene che tale contenuto, sebbene non contemplato dalla struttura regolamentare del PNIEC, possa fornire riscontro alle osservazioni in merito avanzate sia in sede di coordinamento tecnico sia in fase di scoping che di consultazione del percorso di VAS.

Tutto ciò premesso, per le ragioni sopra esposte, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime **parere favorevole, condizionato all'accoglimento delle proposte di modifica e di integrazione del testo che sono state discusse con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e con il Ministero dell'Ambiente nel corso della riunione tecnica tenutasi a Roma presso il Dipartimento per gli Affari**

Regionali e le Autonomie in data 12 dicembre 2019, così come riepilogate nel presente Documento, e con le due raccomandazioni proposte.

Roma, 18 dicembre 2019